



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

26 maggio 2024

Rassegna Stampa

26-05-2024

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/05/2024	77	«Ritardi sul Ponte della Motta I Comuni sono responsabili» <i>Zoe Pederzini</i>	2
---------------------------	------------	----	--	---

POLITICA LOCALE

RESTO DEL CARLINO	26/05/2024	18	Intervista a Michele Barcaiuolo - Barcaiuolo (FdI) «La sinistra ha fallito» = Duello col segretario Pd Alluvione e Sanità, il meloniano Barcaiuolo «La sinistra ha fallito» <i>Francesco Moroni</i>	3
-------------------	------------	----	--	---

CRONACA

REPUBBLICA BOLOGNA	26/05/2024	6	"Alluvione, Stato assente ora certezza sui fondi" = " Alluvione, Stato assente senza fondi certi ricostruire è difficile" <i>Marco Bettazzi</i>	5
--------------------	------------	---	--	---

«Ritardi sul Ponte della Motta I Comuni sono responsabili»

Il viceministro Bignami: «Subito dopo l'alluvione rifiutarono una struttura metallica
Ora spetta a loro la progettazione, ma al Governo non è ancora arrivato nulla»

È scontro tra il Governo, con il viceministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami, e i sindaci dem Matteo Lepore (metropolitano), Dario Mantovani (Molinella) e Debora Badiali (Budrio). Al centro del dibattito il Ponte della Motta, crollato durante l'alluvione dell'anno scorso. Bignami, durante un affollato incontro elettorale nella Bassa, ha addossato la responsabilità della mancata costruzione di un ponte temporaneo agli amministratori locali dem, i quali hanno rimandato al mittente le 'accuse'. Ma il viceministro non ci sta: «Durante quella serata ho parlato di tante cose, che definirei anche ben più rilevanti e che non ho problemi a ripetere. Le responsabilità di quanto avvenuto a maggio 2023 sono inevitabilmente riconducibili a Stefano Bonaccini ed Elly Schlein che erano, all'epoca, presidente e vice della Regione. Il reticolato idrografico del territorio non era in grado di reggere quanto avvenuto, soprattutto perché i fiumi non erano puliti, e non lo sono neanche ora, e perché i segmenti arginali sono in condizioni preoccupanti, anche in questo caso ora come allora. Va

poi sottolineato – prosegue Bignami –, prima di arrivare al dettaglio del Ponte della Motta, che subito dopo l'alluvione la struttura commissariale propose l'impiego di 200 tecnici specializzati, che si erano occupati della ricostruzione post sisma, per aiutare le amministrazioni locali. Tecnici che Bonaccini rifiutò, pur specificando più volte che la tragica parentesi del sisma e della ricostruzione si era conclusa. Ora le istituzioni locali non possono addurre come causa del 'non aver fatto' la mancanza, nei Municipi, di personale specializzato».

Entrando, poi, nel dettaglio della causa della discordia, ovvero il ponte crollato a maggio 2023, che separa Molinella da Budrio, il viceministro prosegue: «Nel periodo subito seguente all'alluvione il Commissario, il generale Francesco Paolo Figliuolo, si era detto immediatamente disponibile con gli amministratori locali per fornire le risorse per installare un ponte metallico realizzato a regola d'arte e perfettamente funzionale. Questa infrastruttura avrebbe permesso ai residenti di avere rapidamente un collegamento comodo e veloce. Questa proposta è stata rifiutata dagli enti locali che hanno preferito perseguire il percorso della costruzione di un ponte 'strallato' (un ponte di tipo 'sospeso' in cui l'impalcato è retto da una serie di cavi ancorati a piloni di sostegno, ndr)».

Il progetto di questo ponte, però, non è ancora neanche stato mandato in visione al Governo: «La progettazione e realizzazione dell'opera spetta agli enti locali – conclude Bignami –, al Governo spetta finanziarlo. Si tratta di 29 milioni, e sono risorse pubbliche, perciò il Commissario deve valutare il progetto da un punto di vista tecnico-economico e deve anche valutare se le soluzioni idrauliche siano idonee alla zona scelta per l'infrastruttura. E lo farà quando verrà presentato il progetto. Progetto che, a differenza di quanto sostiene il Pd locale, non è ancora stato presentato».

Zoe Pederzini

Il viceministro ai Trasporti e alle Infrastrutture Galeazzo Bignami



Peso: 40%

Verso il voto in Emilia-Romagna

Barcaiuolo (FdI) «La sinistra ha fallito»

Moroni a pagina 18

Duello col segretario Pd Alluvione e Sanità, il meloniano Barcaiuolo «La sinistra ha fallito»

«Le parole di Tosiani? Stiamo assistendo al teatro dell'assurdo
Sono i Comuni a rallentare la ripresa dopo il disastro di un anno fa
Per le visite mediche abbiamo le liste d'attesa più lunghe d'Italia»

di Francesco Moroni
BOLOGNA



A me sembra di assistere al teatro dell'assurdo». Michele Barcaiuolo non ci sta. Il senatore e segretario regionale di Fratelli d'Italia, letta l'intervista sul *Carlino* a Luigi Tosiani, storce il naso e chiama in causa Beckett e Ionesco, il surreale e il tragicomico, per esprimere la contrarietà alle parole del pari ruolo dem. Tosiani aveva definito «una promessa non mantenuta» il rimborso al 100% dei beni mobili, sottolineando che chi ha già ricevuto risarcimenti da viale Aldo Moro non otterrà più di cinquemila euro, o comunque un importo massimo di diecimila. «Chi con negligenza ha curato il territorio in questi anni, oggi attacca il governo - ribatte Barcaiuolo -. Peraltra sul rimborso dei beni mobili, che non era mai stato fatto». Ma per il meloniano l'amministrazione piddì è da bocciare su tutta la linea: dalla sanità alle infrastrutture, il senatore ne ha anche per il governatore regionale.

Barcaiuolo, lei parla di teatro dell'assurdo.

«Stefano Bonaccini è il commis-

sario straordinario per il dissesto idrogeologico già dal 2014 e la sua gestione, se non provocato, ha sicuramente contribuito all'entità dei danni dell'alluvione dello scorso maggio. Non solo: il Pd attacca il governo che sta rimborsando i Comuni, nonostante quelle risorse, già a disposizione, non vengano sfruttate».

C'è chi ha lamentato difficoltà nel reperire il personale, dare il via alle procedure tecnico-amministrative e mettere a terra quei finanziamenti.

«I Comuni hanno già i fondi in cassa, ma non li usano. Delle due l'una: o è incapacità amministrativa oppure è malafede».

In vista delle prossime elezioni dell'8 e del 9 giugno, ma soprattutto delle Regionali probabilmente in autunno, che riflesso crede avranno questi temi?

«La gestione dell'Emilia-Romagna non va, a partire dalla sanità, con le liste d'attesa più lunghe d'Italia. Su questo ci sarà un intervento, grazie al governo che ha stanziato tre miliardi di euro. Ma mi lasci dire una cosa...».

Dica pure.

«Ho visto un volantino del Pd contro i presunti tagli alla sanità

del governo Meloni. Lo stesso Pd che dal 2011 al 2019 ha tolto alla sanità 37 miliardi...».

Questo governo come ha agito, invece?

«Da quando è in carica, ha già segnato più dodici miliardi. Si può dire che c'è da fare di più e meglio, certo, ma non si può davvero parlare di tagli alla sanità. Ecco, credo che un minimo di onestà intellettuale sia pregiudiziale per il confronto politico. Siamo andati oltre, siamo arrivati a una narrazione completamente falsa e priva di fondamento. Quest'anno registriamo la più alta spesa sanitaria della storia repubblica- na, è un dato incontrovertibile».

Su quali altri punti pensa ci sia bisogno di un cambio di rotta?

«A sinistra c'è una maggioranza che, come credo e temo, sarà aperta al Movimento cinque stel-



Peso: 1-2%, 18-80%

le. Questo vuol dire azzerare le infrastrutture di cui questo territorio ha bisogno...».

Che intende?

«L'Emilia-Romagna è una delle regioni più produttive d'Europa non grazie al Pd, ma nonostante il Pd. Noi crediamo occorra un'altra iniezione di competitività, a partire da investimenti infrastrutturali. Mi chiedo come possa una maggioranza che tiene dentro l'estrema sinistra e i Cinque Stelle continuare a parlare di infrastrutture...».

Guardando proprio all'Europa, come vede il prossimo impegno elettorale?

NEGLIGENZE

«Sul rimborso dei beni mobili ci accusano proprio i responsabili della mancata cura del territorio»

I PROGRAMMI

«Servono nuove infrastrutture che i nostri avversari e i Cinque Stelle si guardano bene dal realizzare»



Michele Barcaiuolo è senatore e segretario regionale di Fratelli d'Italia

«Bonaccini si è candidato e ha deciso di abbandonare la Regione. Per carità, tutto legittimo, se non fosse che aveva detto sarebbe rimasto qui fino all'ultimo giorno. Io penso che queste elezioni saranno una piccola cartina tornasole. Guardiamo alle Politiche del 2018, alle Europee 2019, alle ultime Regionali e alle Politiche del '22: la sinistra ha vinto una volta. Sono ottimista: credo che, con la spinta di Europee e Amministrative, possa arrivare una svolta anche in Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agcom contro Fabbri

IL CASO FERRARA



«Regole violate»

Campagna elettorale fuori legge

Secondo l'Agcom il sindaco di Ferrara, Alan Fabbri (**foto**), ha fatto propaganda sui siti web del Comune. In campagna elettorale vige infatti il divieto di comunicazione



Peso: 1-2%, 18-80%

“Alluvione, Stato assente ora certezza sui fondi”

«Non partiamo da zero. Anzi, ma così non si riesce a fare programmazione, non c'è certezza sui finanziamenti né personale per intervenire». La vicepresidente della Regione, Irene Priolo, parla dopo le polemiche seguite agli allagamenti del 20 maggio.

«Per gli indennizzi ai privati il commissario dispone circa di 1,3 miliardi, un terzo del valore stima-

to dal governo. Per la ricostruzione pubblica le risorse per 2024 e 2025 sono tutte impegnate e non c'è copertura per altre opere»

di Marco Bettazzi • a pagina 6

“Alluvione, Stato assente senza fondi certi ricostruire è difficile”

di Marco Bettazzi

«Non partiamo da zero. Anzi, ma così non si riesce a fare programmazione, non c'è certezza sui finanziamenti né personale per intervenire». La vicepresidente della Regione, Irene Priolo, parla dopo le polemiche seguite agli allagamenti del 20 maggio.

Il commissario Figliuolo dice che ha risorse per rispondere alle esigenze, cosa ne dite?

«Per gli indennizzi ai privati il commissario dispone circa di 1,3 miliardi, un terzo del valore stimato dal governo. Per la ricostruzione pubblica le risorse per 2024 e 2025 sono tutte impegnate e non c'è copertura per altre opere fino a quando non avremo le risorse del Pnrr, 1,2 miliardi, promesse ormai cinque mesi fa. Ammesso e non concesso che si tratti di soldi aggiuntivi e non sostitutivi. Attendiamo il decreto che tarda ad arrivare».

A un anno dall'alluvione abbiamo avuto nuovi allagamenti. Ma voi li avete fatti i lavori necessari?

«L'evento del 20 maggio non ha nulla a che vedere con l'alluvione del 2023. In 24 ore è stato risolto anche se restano alcuni interventi puntuali da fare. Le strade in due ore sono diventate fiumi convogliando l'acqua

delle colline nei rii e nella rete fognaria che non ha ricevuto».

In Veneto dicono che grazie alle vasche di laminazione hanno evitato disastri peggiori.

«Zaia dice anche che ci vuole troppo tempo per costruire queste opere, 15 anni, e che una volta fatte sono superate. Ha ragione. Così com'è vero che questi temi in Italia si affrontano solo quando ci sono emergenze, quando la prevenzione costerebbe meno del risarcimento danni. Tuttavia la cassa di Vicenza, di cui si parla tanto, non avrebbe salvato nemmeno un quartiere di Faenza. Troppo piccola. Parliamo di eventi non paragonabili a quelli di un anno fa».

Quante casse di espansione ci sono da noi?

«Abbiamo opere funzionanti con capacità di laminazione per circa 112 milioni di metri cubi di acqua, di cui 37,5 in Romagna. In Veneto siamo a 12,5 milioni, tanto per capirci. L'alluvione del 2023 ha portato precipitazioni per 4,5 miliardi di metri cubi, 81 mila frane e 350 milioni di metri cubi di acqua e fango sono esondati dai fiumi. Anche con gli interventi in progetto per la Romagna, ma non finanziati dallo

insufficiente. Dobbiamo cambiare paradigma, non bastano le casse di espansione: per l'alluvione ne sarebbero servite 10 come il bacino di Suviana. E poi ogni evento è diverso: il 20 maggio in Valsamoggia la piena del Samoggia è passata velocemente senza alcuna tracimazione e senza riempire la cassa delle Budrie. L'alluvione è stata un evento fuori scala, con tempi di ritorno stimati a 1.500 anni, che impone una profonda revisione dell'approccio tradizionale e un mix di interventi, che stiamo inserendo nei Piani speciali per la ricostruzione».

Però ci sono tante casse non funzionanti.

«Alcune funzionano parzialmente perché non ultimate, ma sono in corso di completamento. Il problema però è endemico in Italia, lo dico da tempo esattamente come Zaia. La realizzazione di queste opere

Stato, saremmo arrivati a una capacità di 55 milioni. Totalmente



Peso: 1-5%, 6-42%

comporta sempre un livello di contenzioso e la mancanza di finanziamenti che competono per legge al ministero dell'Ambiente. Lo Stato è un grande assente nella discussione. Dopo la Romagna ci sentiamo dire sempre che hanno dato soldi al commissario Figliuolo e che le risorse ci sono. Sì, ma dopo il danno. Noi dal 2010 sulla difesa del suolo abbiamo ricevuto in media 18 milioni di euro l'anno. La sola cassa sul Baganza che stiamo realizzando a Parma costa 114 milioni. Così non si va da nessuna parte. Abbiamo ricevuto nel tempo più risorse dal Dipartimento di Protezione civile, ma ovviamente dopo le emergenze».

— “
Il sistema del Veneto? La vasca di laminazione di Vicenza non avrebbe salvato nemmeno un quartiere di Faenza”
 — ”

Ma in quest'anno cos'avete fatto?
 «Non ci siamo mai fermati, ci sono oltre 400 cantieri in corso e siamo andati avanti anche con le casse di espansione. I Piani speciali prevederanno maggiore spazio ai fiumi, nuove casse e interventi su reticolato idrico, argini e ponti. Interventi costosi che speriamo vengano finanziati essendo all'interno del lavoro che stiamo facendo col commissario Figliuolo».

— “
Mancano ancora le risorse del Pnrr, 1,2 miliardi, promesse ormai cinque mesi fa Ammesso e non concesso che siano soldi aggiuntivi
 — ”



▲ **Protezione civile** Irene Priolo



Peso: 1-5%, 6-42%